

L'Amico

2021

Redazione: via Castello di Regenza, 3
Tel. 0438.260832E-mail: castelloroganzuolo@libero.it
www.castelloroganzuolo.altervista.orgTelegram: t.me/CastelloRoganzuolo

N. 11 - 14/03/2021



IV Domenica di Quaresima

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

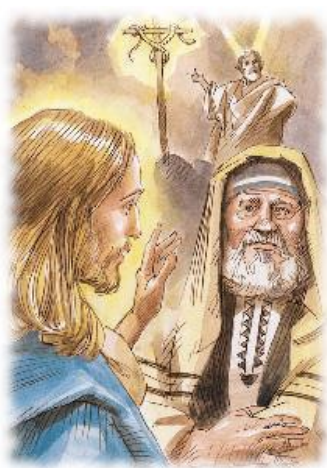
Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non va

perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

Il dialogo di Gesù con Nicodèmo prende avvio dal ricordo dell'episodio di Mosè che aveva innalzato un serpente di rame su un'asta per liberare il popolo di Israele in fuga dall'Egitto dai serpenti velenosi che lo attaccavano a causa del suo mormorare contro Dio.

Quell'episodio, anzi quel serpente che risana dai morsi dei cattivi serpenti Gesù lo collega



a se stesso, e a quanto sta per compiere con la sua passione e il suo innalzamento sulla croce: è necessario che Lui stesso, il Figlio di Dio fatto uomo, con il dono della sua vita ci faccia fare esperienza dell'amore del Padre che desidera che ci riconciliamo con Lui e che

rilancia il suo progetto di fraternità tra di noi. La sua passione di amore, Gesù la trasmette attraverso la sua storia di vita, né potrebbe essere altrimenti perché l'amore vero passa per gesti concreti, posti in atto dentro precise condizioni di tempo, luogo, e dentro la variabile delle scelte di ciascuno che influenzano sugli altri e sul vivere insieme. Con la sua vita e le sue scelte Gesù afferma con chiarezza la volontà di Dio per noi: che abbiamo vita piena, eterna, che il mondo sia salvato, che anche noi siamo guariti dai morsi del male, della sfiducia, della paura, della mancanza di gusto e di senso. Come avviene questa guarigione? Gesù ci invita a guardarlo con fede: i nostri occhi vivono di quello che guardano, e le immagini che entrano nel cervello poi arrivano nel nostro intimo e si traducono in stati d'animo, sentimenti, sogni, decisioni. Gesù ci invita a guardare spesso a Lui, che donandosi a noi, sempre, ci dà luce e vita. Proprio l'immagine di questo amore impressa nei nostri occhi guarisce le nostre ferite.



Caritas

La raccolta nella nostra parrocchia, a favore dei profughi della Bosnia, è stata di € 242,00 che, assieme a quelle delle altre parrocchie, verranno consegnati a don Michele Maiolo che con la collaborazione di Gigi De Nardi si recherà a Lipa, in Bosnia, il giorno 25 marzo. Porteranno materiale sanitario e medicinali utilissimi per fronteggiare gravi malattie dermatologiche che si sono diffuse tra i profughi del campo.

INTENZIONI SS. MESSE

DOMENICA 14/03/2021**PARROCCHIA 10.00****Lunedì 15/03** S. Martino 07.30
Def.to Dall'Antonia Elio**Martedì 16/03** S. Martino 07.30
Def.ti Della Martina Marco e Marcello
Def.to De Nardi Mario**Mercoledì 17/03** S. Martino 07.30
Def.ti Leiballi Giacomo e Ottorino**Giovedì 18/03** S. Martino 07.30
Def.to Perin Adamo**Venerdì 19/03** S. Martino 07.30
Via Crucis
Parrocchia 15.00
Def.ti Soranello Carlo, Santina, Francesco, Bruno e Pina
Def.ti Kostoulas Ioannis, Antoniazzi Giuseppe e Tomasi Lina
Def.ti Santantonio Giuseppe, Rosa, Enrico e Franco**Sabato 20/03** S. Martino 18.30
Def.to Leiballi Nilo
Def.to De Nadai Luigi
Def.ti Gardin Gino, Michelia e Tomasella Maria
Def.to Andretta Giuseppe
Def.ti Andretta e Buffo**Domenica 21/03** Parrocchia 10.00
Def.to Zanette Michele
Def.to Breda Gianfranco
Def.ti Carpenè Camillo e Della Coletta Giuseppina
Def.te Rosada Eleonora e Mariuccia

LE LETTURE DI QUESTA DOMENICA

1^Lettura: II° Libro Cronache (36,14-23)

II^Lettura: S. Paolo agli Efesini (2,4-10)

Vangelo: Secondo Giovanni (3,14-21)

PROPOSTE PER I CANTI SS. MESSE

Inizio _____ n.57 (Cantiamo a te)**Offertorio** _____ n.240 (Il Signore è luce)**Comunione** _____ n.492 (Pane del cielo)**Fine** _____ n.418 (Andate per le strade)

SAN MARTINO E GLI ALPINI



Nelle ultime settimane qualcuno avrà potuto vedere qualche laborioso movimento intorno alla nostra chiesetta di San Martino, un movimento che era cessato dopo gli ultimi lavori di

sistemazione del tetto e delle malte esterne eseguiti qualche anno fa.

Quest'anno gli alpini di San Fior festeggiano i 60 anni della fondazione del loro gruppo e hanno deciso di lasciare un segno tangibile che rimanga a perenne ricordo dell'evento. Si sono per questo impegnati a sostenere interamente i costi di restauro degli intonaci interni della nostra antica chiesa, la messa a norma dell'impianto elettrico e la sostituzione dei serramenti in legno del presbiterio. Lavori che rimanevano da completare, dopo l'intervento precedente, per mancanza di fondi e che gli alpini intendono ora donare a tutta la comunità. Tali lavori, che saranno eseguiti secondo il progetto già approvato dalla Soprintendenza Archeologica, Belle arti e Paesaggio avranno un grande valore storico, artistico e religioso.

Gli Alpini, che rappresentano da sempre nel nostro territorio un costante punto di riferimento per l'associazionismo ed il volontariato, anche in questo frangente mantengono fede ai loro valori.

Forse anche San Martino, quando donò il suo mantello al mendicante infreddolito, aveva infilata nel suo cappello militare una lunga penna nera.....
Grazie Alpini. vdc



Esercizi... telematici



Gli esercizi spirituali del quotidiano in calendario lunedì, martedì e mercoledì scorso, organizzati dall'Azione Cattolica, si sono tenuti on-line. Purtroppo a causa delle restrizioni del momento, questa è stata una scelta forzata. Io, non tanto pratica di cose informatiche, ho partecipato comunque, anche se non nascondo che ho avuto qualche difficoltà. Ha guidato le tre serate don Andrea Forest presentando il tema del rapporto con il creato la prima sera, il rapporto con i fratelli la seconda e il rapporto con Dio la terza. Le riflessioni sono partite sempre dall'ascolto della Parola: la lettera di San Paolo ai romani, cap. 8 e 10, poi dagli Atti degli Apostoli il brano che racconta la conversione di S. Paolo. Si sono collegate ogni sera una decina di persone e famiglie. Almeno per me, che era la prima volta che partecipavo a riunioni on-line, è stato un po' difficile mantenere attenzione e concentrazione. Sono andata con la mente a docenti e alunni che da mesi lo devono fare per poter proseguire l'insegnamento e l'istruzione, bhè, che difficile, a loro va tutta la mia comprensione e affetto.

Tornando a noi, mi è piaciuta soprattutto la terza serata, dove don Andrea ha proposto anche un esame di coscienza e una riflessione sempre sul brano della conversione di San Paolo, questo per suggerire un po' di meditazione e raccoglimento in preghiera e prepararsi così alla confessione/riconciliazione in vista della Pasqua.

Nel silenzio di casa ho pensato: Quanto era meglio essere nella nostra bella chiesa a fare questi esercizi!

Qualcun altro non di Castello lo ha detto apertamente. Beh, speriamo il prossimo anno.

Grazie a don Andrea e all'A.C.

F

19 MARZO - SAN GIUSEPPE - Festa dei papà



Nell'anno dedicato dal Papa a San Giuseppe vogliamo fare un caro augurio a tutti i papà, ai Giuseppe e Giuseppina della nostra comunità.



Il mio bel paese natio

(II)^ puntata)

...E la nostra Chiesa:

Mi rivedo chierichetto, la cotta candida appena uscita stirata dalle mani amorose di mamma, accoccolato sui gradini dell'altar maggiore, sottrarmi alla noia delle prediche impietosamente lunghe del vecchio Parroco, ammirando stupito quei particolari degli affreschi che possono soggiogare la fantasia d'un fanciullo. C'è un cane nella "battaglia di Costantino" che porta evidenti i segni del suo coinvolgimento: i peli impastati di polvere, di guado di acquitrini, pur conservando l'eleganza distinta di razza. Sembra partecipare inconscio, il muso proteso, all'attimo di immobilità paralizzante che tutto l'affresco vive, all'apparizione della croce. C'è un San Pietro crocefisso, la testa canuta all'ingiù: fanciullescamente, compativo i capogiri del gran vecchio, non certo la tribolazione del suo martirio. Sorridevo al disappunto che si legge nei volti delle Vergini Stolte... disappunto imputabile più alle nozze mancate che alla vacuità dell'imprudenza. Stupenda la divina compostezza di Gesù a fronte della spasmodica contrazione dei volti degli apostoli per l'insperata pescagione e la non programmata faticaccia. Amavo, come amo tutt'ora, lo splendore di San Paolo. Il grande Tiziano deve aver dato un tocco particolare alla maestria del suo pennello per far vivere, sulla tela, l'acuzie del pensiero di Paolo: fronte nobile, occhio limpido, maestosa compostezza del volto. Da quei gradini tribuna, riconsidero, con struggente nostalgia e acerbo dolore, la teoria dei cantori schierati ai grandi banchi: i Piero Tonon, gli Ottavio Rosada, i Pasquale Tonon, i Giuseppe Zanette, i Bepi Basso, la solerte presenza di Pietro Franzago, che, nelle Messe da morto della settimana, faceva coro da solo, e tanti, tanti altri la cui memoria subisce la patina del tempo. Ai grandi banchi si distingueva (pur senza canto) la prestigiosa figura del Prof. Cancian, in dignitosa compostezza di fede. Sotto gli archi del coro, ridenti della armoniosa policromia dell'Amalteo, al cospetto del trittico del Tiziano, si custodiva il seme del futuro, ancorato ad, un passato di prestigio e di storia di questo mio dolce paese natio. Vecchie case di Borgo Gradisca, addossate e pigiate in mutuo sostegno, dove ingressi riquadrati di pietra, di squisita fattura, s'alternavano ad usci rabberciati e cadenti, Nella brezza serale, la strada, lungo comune cortile, risuonava di canti gioiosi, d'un barattar di saluti, d'intrecci di *ciacole*, nel torpore della sera, di ritmato batter di nocche sul tavolo della *mora*. Da Alberino Segat, boccali di *verdiso* si mescevano in *goti* lucenti tra nebbie di toscani e di pipe. Al pozzo comune, sguardi furtivi di giovanotti accarezzavano volti vocianti di fanciulle nel cigolio del saliscendi di secchi sgrondanti acqua fresca. Da Tita, nella quiete del brolo, i *foresti* sgranocchiavano fritto di gamberi, inaffiato di birra spumosa. Il rintocco della mezzanotte scendeva lento sui castellari, mentre la luna ne saliva in groppa, a seminare fantasticherie d'ombre e pallore di luce all'ultimo canto di qualche nottambulo.....Continua